

# L'Amico

2023  
ANNO LXRedazione: via Castello di Regenza, 3  
Tel. 0438.260832E-mail: [castelloroganzuolo@libero.it](mailto:castelloroganzuolo@libero.it)  
[www.castelloroganzuolo.altervista.org](http://www.castelloroganzuolo.altervista.org)Telegram: [t.me/CastelloRoganzuolo](https://t.me/CastelloRoganzuolo)

N. 38 – 01/10/2023



## XXVI Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».



ra vigila il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita (Prov 4,23).

Il primo figlio si pentì e andò a lavorare. Di che cosa si pentì? Di aver detto di no al padre? Letteralmente Matteo dice: si convertì, trasformò il suo modo di vedere le cose. Vede in modo nuovo la vigna, il padre, l'obbedienza. Non è più la vigna di suo padre è la nostra vigna. Il padre non è più il padrone cui sottomettersi o al quale sfuggire, ma il Coltivatore che lo chiama a collaborare per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. Adesso il suo cuore è unificato: per imposizione nessuno potrà mai lavorare bene o amare bene.

Al centro, la domanda di Gesù: chi ha compiuto la volontà del padre? In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequianti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra.

Nei due figli, che dicono e subito si contraddicono, vedo raffigurato il mio cuore diviso, le contraddizioni che Paolo lamenta: non mi capisco più, faccio il male che non vorrei, e il bene che vorrei non riesco a farlo (Rm 7, 15.19). A partire da qui, la parabola suggerisce la sua strada per la vita buona: il viaggio verso il cuore unificato. Cercate il Signore con cuore semplice, un cuore non doppio, che non ha secondi fini. Dono da chiedere sempre: Signore, unifica il mio cuore; che io non abbia in me due cuori, in lotta tra loro, due desideri in guerra. Se agisci così, assicura Ezechiele nella prima lettura, fai vivere te stesso, sei tu il primo che ne riceve vantaggio. Con ogni cu-

La morale evangelica non è quella dell'obbedienza, ma quella della fecondità, dei frutti buoni, dei grappoli gonfi di mosto: volontà del Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga...Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo, nelle prostitute e anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. Dio crede in noi, sempre. Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui matureremo grappoli, dolci di terra e di sole.



### Apostolato della Preghiera

INTENZIONI PER IL MESE DI OTTOBRE

**Del Papa:** Preghiamo per la Chiesa, perché adotti l'ascolto e il dialogo come stile di vita a ogni livello, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo verso le periferie del mondo. **Per la famiglia:** Perché le famiglie curino il valore dell'accoglienza reciproca per testimoniare, nella Chiesa, il desiderio di Dio di abbracciare tutti, senza distinzione di lingua, popolo e nazione. **Mariana:** Perché la Madre di Gesù renda integra la nostra fede, solida la speranza, sincera la carità.

## INTENZIONI SS. MESSE

**DOMENICA 01/10/2023****PARROCCHIA 09.30****Lunedì 02/10 S. Martino 07.30**

Ai Santi Angeli Custodi e per i defunti della famiglia Armellin

**Martedì 03/10 Parrocchia 18.30**Def.to don Vittorio Bottan  
Def.ta Favero Elvira (ann.)**Mercoledì 04/10 San Fior 08.30****San Fior di Sotto 18.30****Giovedì 05/10 S. Martino 07.30**Def.ti Cozzuol  
Def.ti Dal Mas  
Def.to Tonon Antonio**Venerdì 06/10 San Fior 08.30****San Fior di Sotto 18.30****Sabato 07/10 Parrocchia 18.30**Def.ti Polese Carlo e Sartori Oda (ann.)  
Def.to don Vittorio Bottan  
Def.to Dall'Antonia Alessandro  
Per famiglia Tomasella**Domenica 08/10**Def.ti Cecchetto Maurizio, Spinazzè Giovanni e Bruna  
Def.to Barattin Domenico

### LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I<sup>a</sup> Lettura: **Profeta Ezechiele (18,25-28)**II<sup>a</sup> Lettura: **S. Paolo ai Filippesi (2,1-11)**Vangelo: **Secondo Matteo (21,28-32)**

### PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

**Inizio** n. 72 (Noi canteremo gloria a te)**Offertorio** n. 82 (Guarda a questa offerta)**Comunione** n. 524 (Symbolum 80)**Fine** n. 300 (È l'ora che pia)

## Ricorrenze in settimana

Lunedì 2/10 - ss. Angeli Custodi

Mercoledì 4/10 - S. Francesco d'Assisi

Sabato 7/10 - B.V. Maria del Rosario



## Lieta evento

I nonni Maria Luisa e Silvano De Zan annunciano con gioia la nascita della nipotina Chloé, avvenuta a Treviso il giorno 22 settembre. La mamma è Debora e il papà è Riccardo Tonon, la famiglia risiede a Codogné. Si congratulano per il lieto evento il bisnonno Pietro, gli zii e prozii.



I catechisti di tutta l'Unità Pastorale si troveranno con il parroco **martedì 3 ottobre** alle ore 20:45 a San Fior di Sotto (c/o salone asilo) per programmare insieme le prossime attività del nuovo anno catechistico.



**Domenica 1 Ottobre 2023**

Inaugurazione  
**PANCHINA  
del DONATORE**

L'AVIS Comunale di San Fior, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, invita tutta la cittadinanza all'inaugurazione della panchina

del donatore domenica 1° ottobre con il seguente programma: ore 11.00 S. Messa presso la Chiesa di San Giovanni Battista di San Fior, a seguire l'inaugurazione presso il Parco della Rimembranza, nei pressi del Municipio, con rinfresco finale. Vi aspettiamo numerosi.



## Santa Teresa del Bambin Gesù

Domenica 1 ottobre

Religiosa, mistica, drammaturga, dottore della Chiesa insieme a Caterina da Siena e Teresa d'Avila, patrona di Francia insieme a Giovanna d'Arco, protettrice dei malati di AIDS, di tubercolosi e di altre malattie infettive, persino patrona delle missioni, lei che scelse la clausura e morì giovanissima, a 25 anni, di tubercolosi. La vicenda umana e spirituale di **santa Teresa di Lisieux**, più nota come **santa Teresa del Bambin Gesù**, è una delle più paradossali della storia della Chiesa che la festeggia il 1° ottobre. La Basilica di Lisieux a lei dedicata è il secondo luogo di pellegrinaggio di Francia solo dopo Lourdes. **Pio XI**, che la canonizza nel 1925, la considerava la "stella del suo pontificato". **Giovanni Paolo II** nel 1997 l'ha proclamata Dottore della Chiesa in occasione del centenario della sua morte. Ha lasciato le sue memorie, riflessioni, crisi spirituali raccolte nei diari pubblicati dalla sorella Pauline, diventata madre Agnese dopo la sua morte. **Storia di un'anima**, pubblicata per la prima volta nel 1898, non è solo un testo religioso ma raccoglie poesie, opere teatrali, lettere e preghiere che raccontano l'itinerario spirituale di un'anima eccelsa, a dispetto dell'umiltà e del nascondimento della sua vita terrena. Entrata nelle carmelitane di Lisieux con il nome di suor Teresa del Bambin Gesù del Volto Santo, scoprì che l'ambiente monastico non solo non era quello che si aspettava ma le era ostile, pieno di brutture, poco spirituale. E lei in un certo senso riforma, partendo da se stessa, quell'ambiente.

La novità della sua spiritualità, chiamata anche teologia della "**piccola via**", consiste nel ricercare la santità, non nelle grandi azioni, ma negli atti quotidiani anche i più insignificanti, a condizione di compierli per amore di Dio. Dopo la sua morte, la voce di questa carmelitana umile percorre la Francia e il mondo, colpisce gli intellettuali, suscita anche emozioni e tenerezze popolari.

## Ricordi sanfioresi (II^ puntata)

A CURA DI ANNA MARIA DE BENI



...La scala era una via di mezzo tra una scala a pioli ed una ad assi. I gradini erano larghi un palmo e per salire bisognava afferrarsi ai montanti laterali. Sbucando dalla botola si era già in camera: un piccolo vecchio comò a due cassetti, un bauletto di legno per le coperte, un lavandino di ferro con catino, brocca e piattino per la saponetta, un comodino ed una sedia. Anche il letto era solo uno, e singolo, in tondino di ferro scuro come il lavandino.

Un letto solo, per due sorelle già grandi: "una a testa e una a piè". Un secondo letto non ci sarebbe stato, perché la casetta con le due stanzette sovrapposte poteva avere la superficie tre metri per tre, non di più. Quando erano più giovani, dopo la Grande Guerra, viveva con loro il padre Checchi Borean, proveniente dal Friuli. Lo chiamavano Checchi Favero ed era noto per le sue capacità artigiane. Costruiva e riparava tutti gli elementi in ferro che potevano servire in quell'epoca. La sua officina-baracca, stava dietro le case Modolo a fianco dell'osteria di Benetto, quella con le colonne all'ingresso, dirimpetto alle case Sanfiori. L'officina di Checchi Favero era subito dietro al capitello di Sant'Antonio, da lui costruito direttamente tra i rami di un olmo ed ora anch'esso inghiottito dalle costruzioni del fronte strada.

A lui ricorrevano, quasi in segreto, le madri preoccupate dal pallore delle figlie nell'età dello sviluppo. Si dice che andassero dal fabbro a farsi limare qualche chiodo nuovo o qualche ritaglio di ferro per portare a casa la polverina miracolosa, da dare alle fanciulle anemiche. Innegabilmente era una cura di ferro. Checchi Favero era rimasto vedovo due volte e le sue figlie in effetti erano sorellastre e molto diverse nell'aspetto. Vittoria, alta bionda di fisico asciutto e di carattere fiero, Maria bruna e rotondetta, dolce e allegra. Anche il padre le aveva lasciate presto ed avevano così imparato per tempo a provvedere da sole a tutti i bisogni della vita. Vittoria, la maggiore, svolgeva servizi giornalieri nelle vicinanze, Maria già nel '21-'22 faceva la tata a Conegliano ed appena possibile era entrata ai Cotonifici. A quel tempo le ragazze, in gruppi allegri e chiassosi, percorrevano la strada a piedi e partivano da casa al buio. Più tardi tutte avevano almeno una bicicletta e Maria fece sempre parte di questi gruppi, fino al pensionamento. Penso di averla sempre vista vestita di scuro, per quel lutto di orfana che portava nel cuore dall'adolescenza. Nelle invernate avvolgeva spalle e testa in uno sciallone nero di lana bouclé con lunghe frange. Quando sostava da noi per qualche commissione, di mattina presto o di sera secondo il turno di lavoro, sul suo sciarpone, all'altezza del naso e della bocca, s'erano formate perle e candeline di ghiaccio. Tentavamo di trattenerla perché si riscaldasse, ma lei scappava per rispettare i suoi impegni e ci assicurava che pedalando non sentiva freddo; solo un po' sulle mani, ma c'erano le manopole di coniglio... Diceva anche che in due nello stesso letto ci si scaldava più in fretta. Forse era vero, ma io pensavo se le due sorelle, già così grandi e sempre "una a testa e una a piè", non avessero trovato modo di litigare o di farsi dispetti, tirando le coperte e scoprendosi i piedi reciprocamente come facevamo noi quando ci capitava di dormire appaiate in casi di emergenza.... continua